

***IL GRANDIOSO PROGETTO
DEL PADRE***

PER RICORDARE SANDRO

Dedica

A chi ha conosciuto e voluto bene a Sandro, ma soprattutto per tutte quelle persone che desiderano accogliere nel proprio cuore un raggio di Luce.

Presentazione

Cari lettori,

spero che questa semplice biografia possa essere sufficiente per far conoscere meglio Sandro Gnocchi, il quale ha dedicato la sua vita a parlare delle cose del Signore e ci regala i suoi insegnamenti aiutando a comprendere meglio la nostra fede e l'immenso amore che Maria Santissima e Gesù hanno per ogni uomo.

Difficile è dare una traccia della sua vita ricca di grazie e di meravigliose rivelazioni spirituali.

Sandro ha cercato di raccontare qualche sua esperienza attraverso i suoi sei libretti: **“Il Grandioso Progetto del Padre”**.

Li ha donati con amore e, leggendoli, ci parleranno un poco di lui, del suo temperamento, dei suoi pensieri, della sua vita e di sua moglie Delfina.

Attraverso la lettura di questa biografia, potremo ricordare più intensamente Sandro e sarà per tutti noi un modo per sentirlo vicino, cercando di scoprire, con la grazia dello Spirito Santo, cosa chiede il Signore a ciascuno di noi.

... e come diceva Sandro:

“Che il Signore vi STRABENEDICA!!”

*Carmen De Pedrini
19 febbraio 2011*



Convegno Mariano a Roma

Quando una creatura trova la retta via, va verso la verità... Quando raggiunge la verità gode di una nuova conoscenza... e qui tanti si fermano.

La creatura invece ha ancora tanto bisogno della Grazia di Dio per fare l'ultimo passo. Deve decidersi a tradurre la conoscenza in vita vissuta.

E... la vita sta SOLO nella rinuncia totale della nostra volontà per immergersi nel Divin Volere.

Sandro



Preghiera

La Tua Onnipotenza, o Signore, la Tua giustizia, la Tua perfezione siano la nostra gioia in eterno.

Grazie, o Signore, d'ogni dono, grazie del Tuo amore, grazie della Tua offerta totale per l'umanità che non comprende, grazie per tutto quello che fai per noi e che noi ancora non riusciamo a capire.

Ogni grazia proviene da Te. Tu sei per noi l'Unico, il Sommo, l'Eterno Bene, anche se ancora non lo capiamo, essendo bisognosi della Tua luce, che può aprire le nostre menti, nella misura con cui Ti riveli.

Ti prego, dilata i nostri cuori, rafforza tutto di noi affinché abbiamo ad amarTi, lodarTi e servirTi in modo degno.

Fà, o Signore, che possa cantare al mondo intero il Tuo amore; illumina le nostre menti ottuse, scalda i nostri cuori aridi, dà a noi la Tua Vita; allora anche il nostro niente si tramuta in generatore di vita, perché la fonte della vita sei Tu, o Signore.

Ecco perché Ti sei donato! Per trasformarci in Te.

Sandro

Biografia essenziale

Alessandro Gnocchi (per gli amici Sandro) nasce il 28 settembre 1935 a Milano in Via Dei Valtorta 5, da Carlo e Carolina Ratti. Trascorre la prima infanzia serenamente accudito da mamma, papà ed anche dal nonno paterno che abita nello stesso stabile ed ha un'officina di biciclette. Assieme al nonno trascorre molto tempo ed il loro legame diventa importante e denso di grande affetto.

Purtroppo la guerra costringe la mamma a sfollare nella località di Tovo di Calolziocorte (LC) dove Sandro frequenta le scuole elementari presso le suore e si preparerà alla Prima Comunione il 3 giugno 1943 nella Parrocchia di Calolziocorte. Sandro, quando ricordava quel giorno, sorrideva pensando alla cioccolata che aveva bevuto con lentezza per farla durare più a lungo, una vera leccornia, diceva, in un periodo di vera ristrettezza per tutti. Ma la cosa più bella e preziosa sarà il santino-ricordo con scritto quella data; l'ha sempre custodito con cura nel libro di preghiere, per averlo sempre vicino e ricordare quel preziosissimo primo incontro con Gesù.

Terminata la guerra ritorna a Milano, prosegue la scuola dell'obbligo ma incontra molta difficoltà alle Scuole Medie ed in prima sarà bocciato. Frequenta l'Avviamento Professionale che terminerà con fatica.

Per i ragazzi con maggior difficoltà, il Provveditorato agli studi di quel periodo proponeva la scuola di elettricista impiantista. Sandro frequenta il corso e termina anche la scuola radiotecnica con maggior interesse.

Finalmente ritorna nell'officina nel nonno dove, in un clima familiare e sereno, lavora volentieri sino al servizio militare.

Al suo ritorno decide di lasciare l'officina e di lavorare come infermiere presso l'ospedale Gaetano Pini di Milano e proprio qui conoscerà l'infermiera Delfina Nicchio, la ragazza che il 7 maggio 1960 diventerà sua sposa.

Successivamente, lavora all'Istituto di Neurologia Besta e prende anche la specializzazione di massaggiatore sportivo presso il Coni di Milano; decide così di lavorare in proprio per qualche anno come massaggiatore sportivo e infermiere.

Nel 1975 viene assunto presso l'ospedale San Carlo di Milano dove ha occasione di specializzarsi in anestesia e rianimazione distinguendosi per la sua diligente professionalità. Riesce inoltre, studiando di sera, a diplomarsi in ragioneria, ma preferirà approfondire l'impegno come tecnico di radiologia medica e proseguire il suo lavoro presso l'ospedale San Carlo, che lo vedrà impegnato sino alla pensione nel 1992.

Biografia

La prima esperienza

La prima esperienza soprannaturale di Sandro ebbe inizio nel dicembre 1953 a 18 anni. Ci fu una giornata di ritiro spirituale nella Chiesa della Medaglia Miracolosa; quel giorno il sacerdote celebrò la funzione della “Imposizione della Medaglia Miracolosa” e Sandro si trovò al collo quella medaglietta trattenuta da un filo. Stava iniziando l’Anno Mariano.

A quel tempo, scrive Sandro, la sua vita era dissoluta e di peccato... Dopo pochi giorni da quella domenica, al risveglio, in una fredda mattina, Sandro spalanca la finestra della sua cameretta in Via Dei Valtorta e, guardando il cielo, inizia con malavoglia le preghiere... ma, quella “voce” potente e vibrante si fece sentire e... cambiò per sempre la sua vita. Vita che sarà accompagnata da tante esperienze spirituali, rivelazioni e fatti straordinari. Invito a leggere dal libretto-oro: “La mia prima uscita dal corpo”.

La Divina Volontà

Sandro, giovane ragazzo, energico e vivace, si era recato più volte da Padre Pio (diventandone figlio spiri-

tuale) e soggiornando a S. Giovanni Rotondo nell'attesa di essere ricevuto, aveva potuto conoscere Federico Abresch (convertito da Padre Pio e divenuto suo fotografo ufficiale), che per volontà di Padre Pio fu il primo apostolo della Divina Volontà in S. Giovanni Rotondo e divulgatore degli scritti di Luisa Piccarreta.

Attraverso Abresch, Sandro ha conosciuto l'incredibile santità di Luisa, la "Piccola Figlia della Divina Volontà": laica, Terziaria Domenicana, morta nel 1947 dopo aver vissuto nel letto crocifissa e vittima d'espiazione per circa settant'anni avendo come nutrimento per quasi tutta la sua vita solo l'Eucaristia. Scelta da Dio per la missione del "Fiat Voluntas Tua", il Signore per tutta la vita le si è manifestato e con sapienza fu istruita da Gesù verso la vetta di perfezione più alta, la Consacrazione alla Divina Volontà. (Nel novembre 1994 ne è iniziata la causa di Beatificazione e Canonizzazione).

La spiritualità di Luisa fu importantissima per Sandro che aveva capito il grande valore di questa Consacrazione e alla quale desiderò aderire e vivere nella Volontà Divina per essere trasformato in Cristo (vedi il racconto pag. 27 libretto-oro).

Il pensiero di Sandro era costantemente rivolto con attenzione nel vivere di Volontà del Signore ed era sempre disponibile per tutti quelli che manifestavano il

desiderio di incontrarlo per pregare e per parlare di Gesù, della Sua Mamma e della Divina Volontà.

Correva instancabilmente dove era chiamato o dove il Signore lo mandava.

Sandro diceva:

“Conoscere la Verità è un frutto umano dell’intelligenza. Sentirla vibrare in noi, viverla, è un frutto Divino della Grazia. Quindi... non separare mai la conoscenza dalla parola di Dio e dalla preghiera perché l’una ti farà padrone della Verità, l’altra te la farà vivere diventando così vita della tua vita”.

Anche Padre Pio usava dire: *“Nei libri si cerca Dio, nella preghiera lo si trova”.*

da un suo diario riporto questo pensiero del 1981:

Ritengo che la rivelazione a Luisa Piccarreta sulla Divina Volontà, sia la più grande mai rivelata; la quale ci impegna ad un atto di fede equivalente all’atto di fede che la Chiesa ci chiama a fare nei confronti dell’Eucaristia, quindi della S. Messa. Ma se è vero che questa rivelazione è la più grande, tanto che ci coinvolge totalmente e in ogni istante per sempre, è pur vero che la devozione a Maria Santissima resta per il cristiano più urgente, perchè senza la vera devozione a Maria Santissima, non si potrà mai attuare né capire fino in fondo la rivelazione alla Piccarreta o, se si arrivasse

fino al punto di capirla, resterà impossibile attuarla e viverla.

Molto significativo é l'episodio: "Con un semplice atto di volontà umana" dal libretto-oro e che parzialmente riporto, dove Sandro ci fa capire che anche l'atto più semplice, come quello di lavare i piatti, può diventare valore infinito.

Con un semplice atto di volontà umana

... È così che un giorno, trovandomi a casa solo in quanto mia moglie faceva il suo turno di servizio in ospedale, mi ero messo al lavello in cucina e lavavo i piatti. Mentre stavo sbrigando quel lavoro casalingo, il mio pensiero andò a ciò che Gesù chiedeva a Luisa Piccarreta. Ricordavo così la consacrazione che lei aveva fatto della sua vita alla Divina Volontà e quanto semplicemente il Signore le chiedeva... «Luisa, chiamami... è abbastanza che tu lo desideri... offrimi la tua volontà umana ed Io mi precipito in te con tutta la potenza del Divin Volere per tramutare, elevare e divinizzare ogni tuo atto.» Mi tornò alla mente, come in effetti Gesù le chiedeva, che ciò avvenisse sempre, per tutti gli atti della sua vita, in ogni istante, anche per le azioni più insignificanti... Subito una luce si accese nella mia mente e la volontà di vivere nella Divina Volontà, anche in quel mio "lavare i piatti", prese ad

avanzare prepotentemente come fosse un'esigenza...

....All'improvviso, Gesù amorevolmente, con estrema delicatezza, quasi in punta di piedi come fosse un misero mendicante che andava elemosinando un piccolo, anche piccolissimo atto di fede per poter compiere il grandioso miracolo, con inaudita bontà fece apparire agli occhi della mia mente, lì di fianco, alla mia sinistra, l'immagine di un sacerdote che sull'altare celebrava la S. Messa.

Fu allora che Gesù mi disse: «Vedi? Anche quel sacerdote, con un semplice atto di volontà umana chiama me nell'ostia e la consacra, ed io mi precipito in essa! Ma tu, pensi forse che sia in forza della sua volontà umana? No! Egli sfrutta una mia preesistente espressa volontà. Così è per te in forza di quanto ho detto a Luisa Piccarreta, con un semplice atto della tua volontà umana, tu mi chiami e non fai altro che realizzare un mio precedente espresso desiderio. Sono io che lo voglio!»

Poi, facendosi piccolo, piccolo, per lasciare a me tutta la possibilità di scelta completamente libera, mi domandò: «Tu credi che il tuo Signore possa fare questo?».

Di getto, come mi fossi proiettato in Dio, dissi subito: «Sì Signore, lo credo!» ed avvertii, come se avessi potuto concretamente toccare Gesù, che Lui era già in me. Avvertii come quel «Sì» si tramutava in una reale

Comunione col mio Gesù e, grazie a Lui, mi sentii unito a Lui strettamente.

Era Gesù che prendeva pieno possesso di me, di tutto il mio essere, ed offriva al Padre questa “nostra” lavatura di piatti....

...Avvertivo che quell’azione, era diventata così solenne che nessun’altra azione umana avrebbe mai potuto avere un tale infinito valore!

I Maestri

Gesù e Maria Santissima furono i Maestri di Sandro, gli facevano ascoltare la propria voce forte e chiara ma anche colma di dolcezza e di amore e ogni volta che viveva queste esperienze, Sandro acquisiva una conoscenza di Luce che gli permetteva di comprendere con chiarezza il significato di “quelle parole”.

Talvolta aveva delle locuzioni interiori e talvolta aveva delle visioni attraverso lo spirito che davano sempre insegnamenti impensabili.

Per far comprendere meglio le mie parole, ho tratto dal libretto-azzurro questo episodio.

Nel sacro cuore di Gesù

Mi trovo nuovamente in uno stato pietoso. L’abbattimento era grande. Ero completamente sfiduciato di me stesso e mi chiedevo come Gesù potesse

ancora pensare a me o se, piuttosto, non m'avesse abbandonato al mio destino di incallito peccatore non capace di mantenere una sola promessa. Ero davanti a Gesù Sacramentato, in una chiesa, inginocchiato a chiederGli per l'ennesima volta perdono.

Nel constatare la mia indegnità e le Sue costanti attenzioni, sempre pronto a sollevarmi, perdonarmi e rivestirmi di nuove Grazie, mi rivedevo davanti al Signore come una vecchia pentola tutta bucata che Lui continuamente riempiva e che puntualmente disperdeva l'acqua della Sua Grazia. Questo si ripeteva da tanto, tanto tempo. Completamente sfiduciato Gli dissi: "Ma non vedi?... Tu continui a riempirmi d'Acqua Viva, ed io, perdo da tutte le parti... Tu riempi ed io vanifico la Tua opera..."

Restai in questi pensieri, poi, dopo aver chiesto anche l'aiuto della Mamma Celeste, come mi è solito fare, uscii.

Il giorno dopo ebbi la possibilità di confessarmi. Ricordo che durante la preghiera, il Signore si accostò a me e con un amorevole invito mi disse:

"Vieni, immergerti nel Mio Cuore".

Con esitazione, avvertendo la mia grande indegnità ed ingratitudine, mi avvicinai a Lui, quando ad un tratto, come fossi diventato piccolo piccolo, ebbi la sensazione di entrare in una diversa dimensione. Quasi varcassi una soglia a me invisibile, entrai nel Sacratissimo Cuore di Gesù. Appena entrato in questa nuova dimen-

sione, mi ritrovai su una spiaggia vicino al mare dalle acque limpidissime. Questa visione mi fece fare un subitaneo accostamento all'episodio così famoso di S. Agostino, in quella spiaggia..

Mi trovavo proprio là, dove le onde del mare ritirandosi, lasciavano la sabbia bagnata. Non vedevo Gesù, ma Lui si faceva sentire con la Sua voce, piena di dolcezza squisitamente delicata e rievocando il paragone della pentola bucata usato da me il giorno prima in quella chiesa, dopo una breve pausa, il tempo di vedere alla distanza di tre o quattro metri dalla riva a circa mezzo metro dal pelo dell'acqua una vecchia pentola tutta bucata, continuò dicendomi:

“Vedi quella pentola? Se tu ti immergi nel Mio Cuore, avviene come a quella pentola. Ora è immersa, a chi vuoi che interessi se è bucata oppure no? L'acqua la avvolge completamente tanto dentro che fuori!

”Un'ondata di fiducia invase e sommerse il mio povero cuore! Gesù quanto sei buono!

Ancora una volta, mi allungava la mano per propor-mi di entrare nel Suo Sacratissimo Cuore e non uscirne mai più. Amore veramente infinito.

Oh Dio! Che sia l'Immacolata Tua Madre che è anche Madre nostra a ringraziarti per tutti noi... noi non sappiamo che balbettare... io sono confuso davanti a tanto Amore!

Mio Signore e mio Dio, prostrato ai Tuoi piedi, nel più profondo silenzio, Ti adoro.

La Consacrazione

Forte e tenace nella fede attraverso la comprensione di quello che il Cielo gli rivelava e attraverso la conoscenza che la “grazia” gli dava, Sandro ha sempre parlato con enfasi, energia e determinazione; talvolta era caparbio e severo. Parlava volentieri delle proprie esperienze e gli argomenti preferiti erano: l’Eternità – l’Infinito – La Preghiera – La Comunione Eucaristica – La Divina Volontà, ma soprattutto amava parlare dell’Immacolata Maria Santissima e del grande e immenso amore che ha verso tutti i suoi figli. Spiegava con passione l’importanza di Consacrarsi a Lei per poter essere da Lei presentati a suo figlio Gesù e iniziare un buon cammino di fede.

Bella questa breve preghiera di Sandro:

“Maria Santissima fà vivere il Tuo Gesù in me.

Io a Te mi consacro donandoti ogni cosa.

Disponi Tu di me e di ogni cosa come meglio credi, alla maggior Gloria di Dio nel tempo e nell’eternità”.

Da un suo diario del 1985:

“Se dovessero chiedermi: “Chi è per te Maria Santissima?

Ebbene solennemente affermo che Maria Santissima è la Madre di Dio, è colei che è sopra tutti gli Angeli ed

i Santi, è Colei che ha lo scettro del comando per l'attuazione del "Disegno del Padre", è la generatrice quindi del Cristo in noi, quel Cristo che permette al Padre di vedere se stesso ogni volta che osservando ognuno di noi, nei nostri limiti, glielo permettiamo.

È Maria Colei che ci è Madre, e Madre di Cristo che è in noi, è Colei che risanando i nostri frutti marci li presenta su un piatto d'oro degnamente al RE!!!

Così mi è stata presentata da Cristo stesso".

La preghiera

Sandro per tutta la sua vita fu assiduo nella preghiera, nella S. Messa e nella adorazione Eucaristica quotidiana; ecco un suo pensiero:

"Solo con la preghiera ed in Comunione perfetta con Cristo renderete divino ogni vostro gesto rendendo presente in voi quel Regno di Dio che chiediamo nel Padre Nostro".

Molte volte Sandro andava nella chiesetta del Monastero delle Clarisse di Santa Chiara, poco distante dalla propria casa e dove, per grazia di Dio (come diceva lui), il Signore gli aveva messo vicino Suor Maria Consolata, la quale è stata per circa venticinque anni la sua preziosa confidente e consigliera. Le loro lunghe

conversazioni in parlatorio gli sono state di grande aiuto, ella era scrupolosa e attenta nell'ascoltarlo e lo aveva incoraggiato a mettere per iscritto alcune sue riflessioni su tutte quelle grazie di cui il Signore lo gratificava.

I libretti

Il Signore preparava a Sandro un nuovo compito: la conoscenza di Monsignor Aldo Gregori di Montefranco (Terni) si rivelò ben presto importante. Sandro gli aveva aperto il cuore raccontando i suoi pensieri e la luce interiore avuta attraverso i fatti soprannaturali accaduti. Dopo attenta valutazione Monsignor Gregori gli chiese, per atto di ubbidienza, di preparare, stampare e diffondere il primo libretto intitolato **“Il grandioso progetto del Padre”**, dove lui stesso scrisse la presentazione. Ne riporto una traccia:

“Le verità più profonde, che scaturiscono dalla Divina Rivelazione, qui sono dette e illustrate; verità luminose, essenziali al Cristianesimo e che tuttavia vengono spesso dimenticate o sottaciute nella predicazione ordinaria.

... Il lettore che cerca per la propria anima, non divagazioni sentimentali, ma cibo solido e sostanzioso, troverà in questo libro abbondanza di alimento spirituale.”

Successivamente alla stesura del primo libretto, nel tempo, ne seguiranno altri cinque.

Sandro però decide di rimanere nell'anonimato e sempre si firmerà *“Un miserabile peccatore”*; proprio come Gesù, diceva Sandro, gli aveva detto un giorno. *“Ho scelto te perché sei il più miserabile di tutti, affinché meglio si veda la mia misericordia!”* Oh quante volte Sandro ha parlato della Misericordia del Signore!!

La diffusione di questi libretti, che sono stati vissuti nella vita di Sandro, come desiderio del Signore, ha procurato un serio e importante impegno. Oltre alla distribuzione gratuita di qualche centinaio di migliaia di libretti, Sandro ha voluto diffondere la *“Medaglia della Madonna Miracolosa”* in Italia e all'estero attraverso le Missioni. Medaglia che aveva contribuito alla svolta iniziale e decisiva della sua vita; di conseguenza Sandro raccomandava di leggere il *“Trattato della vera devozione a Maria”* e diffondeva con piacere il librettino de *“Il segreto di Maria”* sempre di San Luigi Grignon de Montfort. Furono anni d'intenso apostolato che ha portato avanti sino alla fine, sempre con impegno e costanza.

In una decina di scatole sono conservate centinaia di lettere; alcune chiedono aiuto attraverso la preghiera per sofferenze fisiche o situazioni dolorose e difficili, altre, e sono la maggior parte, per ringraziare dei libret-

ti “Il Grandioso Progetto del Padre”; la loro lettura ha aiutato molte persone a ritrovare la fede, altri ad approfondirla, a comprendere meglio tante cose e trovare il desiderio di pregare o, per grazia di Dio, iniziare un cammino di conversione.

Sandro ha espresso il desiderio che, dopo la sua morte, si possa continuare la distribuzione dei libretti. Questa volontà è stata accolta e mi rendo conto che il Signore prosegue il Suo lavoro attraverso richieste che continuano a pervenire da differenti canali: tramite sacerdoti come Padre Francesco della Concesa, attraverso il buon apostolato, tramite internet, oppure passando i libretti ad amici e conoscenti etc.

La carità

Sandro ha passato tutta la vita ad essere attento e parsimonioso nell’uso del denaro. Gli stipendi da infermieri permettevano a Sandro e Delfina di vivere dignitosamente ma senza sprechi, nella semplicità assoluta, anche per una loro scelta di vita.

Il loro desiderio era quello di poter visitare e pregare nei vari Santuari. La Madonna del Bosco di Merate era una delle destinazioni vicine preferite.

Le loro vacanze erano mete di pellegrinaggi: San Giovanni Rotondo, Assisi, La Verna, Orvieto,

Bolsena, Lanciano, etc, penso che ne abbiano visitati moltissimi, con una predilezione ai Santuari cari alla Madonna per le Sue apparizioni: Loreto, Fatima, Medjugorje (10 volte) etc.

Come ho accennato prima, Sandro era sempre pronto a fare apostolato, ma era anche attento al prossimo ed ha aiutato con generosa carità cristiana diverse persone e famiglie per alleviare momenti di difficoltà economica, senza dimenticare Confraternite e Conventi a lui cari.

Desidero segnalare anche un fatto che risale al terremoto del 6 maggio 1976 a Gemona nel Friuli. Sandro è stato uno dei primi infermieri-volontari a correre in aiuto dei terremotati e a lavorare alla caserma degli alpini “Goi - Pantalani”; ha scavato con le mani tra le macerie senza smettere nemmeno durante le numerose scosse successive anche se il rischio era alto. A lui viene attribuito il salvataggio del giovane ragazzo Claudio Scapolan di Oderzo (TV) che dopo 24 ore ha potuto rivedere la luce grazie alla tenacia di Sandro, il quale ha lottato opponendosi a chi voleva tagliargli le gambe incastrate e ormai paralizzate (dal libro: Testimiananze Brigata Alpina “Julia”).

Successivamente Claudio riuscirà a riprendere l’uso delle gambe e camminare e rimarrà a Sandro per sempre grato con la sua amicizia.

Direttore spirituale

Va ricordato che nella vita di Sandro, il primo e importante direttore spirituale fu Don Enrico Bigatti, sacerdote alla Madonna del Castello di Milano, che lo ha seguito sin da giovanetto e con attenzione ha saputo dargli preziosi consigli e infondergli la devozione alla Madonna. Nel tempo, tra loro, è nata una profonda amicizia, tanto che fu lui a celebrare le sue nozze con Delfina nel maggio 1960.

Don Enrico è stato un sacerdote un po' "speciale" perché nel 1944 fu incarcerato a San Vittore tra i politici, ma la protezione della Madonna, a cui era molto devoto e l'interessamento del Card. Schuster, lo salvarono dalla fucilazione. (Vedi: De Consolatione Marie – ricordi e riflessioni d'un sacerdote carcerato). Morì nel dicembre 1960 a seguito di un tragico incidente automobilistico lasciando un vuoto incolmabile tra i suoi fedeli. Nel 1986 gli viene conferito la medaglia d'oro alla memoria per l'aiuto che ha dato ai profughi, ebrei, partigiani e fuggitivi.

Dopo la scomparsa di Don Enrico, Sandro nonostante conoscesse molti sacerdoti, è rimasto per diversi anni senza direttore spirituale sino quando ha incontrato in Padre Gerardo di Bagnoregio (VT) un altrettanto attento direttore che lo ha seguito sino alla morte, avvenuta nell'aprile 1997. La notevole distanza geografica li ha portati ad avere una interessante corrispondenza epistolare.

Va ricordato che sotto la direzione e approvazione di Padre Gerardo ha preso vita il secondo libretto-azzurro dedicato particolarmente a Maria Santissima.

Dal diario

Come ho detto, sono parecchie le lettere e i diari di Sandro e ci vorrà ancora molto tempo per leggere con attenzione il tutto.

Riporto da una pagina questo dialogo con Gesù:

“Ti metto nella solitudine affinché ti distacchi dalla terra. Sarai solo fra gli uomini, ma sappi che non sarai mai veramente solo”.

– Signore dammi allora, ti prego un segno che tu e la tua Mamma mi siete e sarete sempre vicino. Solo Voi mi potete consolare...

“Il mio segno è la Croce”.

– Ringraziai il Signore dicendo: Grazie Signore e sia fatta la tua volontà

La morte di Delfina

Delfina, moglie devota di Sandro ed anima bellissima, stimata e amata da chi l’ha conosciuta, ha passato tutta la sua vita pregando per la conversione dei pecca-

tori e secondo le intenzioni del Sacro Cuore di Gesù a cui era molto devota e di Maria Santissima. Delfina pregava, pregava sempre. Negli ultimi due mesi di vita ripeteva sovente a Sandro:

“Guarda che io mi sono Consacrata al Signore, se dovesse chiedermi la vita.. tu non ti devi ribellare”.

Al ritorno in pullman da un pellegrinaggio a Chiampo e nel giorno dell'anniversario del loro matrimonio 7 maggio, Sandro vide la sua amata Delfina accasciarsi e, ricoverata, salutarlo per l'ultima volta con una carezza. Venerdì 9 maggio 1997 (festa della Madonna del Bosco) è spirata tra la braccia di Gesù, come la Madonna le aveva preannunciato due mesi prima.

Dopo 37 anni terminava la loro unione matrimoniale; per Sandro fu un immenso dolore e scriverà:

“Avvertivo fisicamente che metà del mio corpo era andato sotto terra. Improvvisamente mi era venuta a mancare un riferimento sicuro. Con lei vivevo senza problemi, di nessun genere, soprattutto per il costante aiuto che mi dava con la sua preghiera”.

Invito a leggere i tre libretti a lei dedicati dove si può capire, almeno in parte, la loro “speciale unione”:

La potenza della preghiera.

La mia vita con Delfina 1° (alcune nostre esperienze).

La mia vita con Delfina 2° (e l'unione continua).

Ecco una poesia di Sandro del maggio 1959
dedicata a Delfina.

Il mio Amore

*Oggi il cuore esulta, è giocondo
mi par di possedere il mondo.
Ma che dico? Qualche cosa di più:
Maria, Delfina col mio Gesù!
In questo stupendo sogno d'amore,
al quale Dio ha chiamato il mio povero cuore,
si sente perduto, smarrito,
confuso in questo infinito.
Vedo il presente, vedo il futuro,
e tutto questo reale sogno duraturo
è immerso in una grande felicità
che proviene dall'Eternità.
Se fosse un sogno di questa terra,
sarebbe come un bel fiore di una serra
che tolto da quel posto ove era nato,
brutto diventa, e più non si vede il suo passato.
Ma ben più sublime è ciò che ci attende,
un Amore Eternato che abbraccia futuro e presente.
Questa fiamma accesa nel mio cuore,
che divampa con tanto ardore,
non teme nulla, neppure la morte,*

*che un giorno verrà a bussare alle porte,
perché questo Amore che Dio m'ha dato
in terra ed in Cielo sarà legato.*



7 maggio 1960

La malattia

Con la triste solitudine per la dipartita della sua Delfina, iniziarono per Sandro purtroppo i primi problemi di salute e dopo tanti accertamenti fu diagnosticato il morbo di Parkinson. Iniziò così un crescente calvario.

Sempre consapevole e cosciente delle grazie particolari che il Signore gli aveva concesso durante la vita, Sandro ha risposto alla prova che il Signore aveva permesso con la famosa frase di S. Paolo che tante volte lui stesso aveva ripetuto: *“Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”*.

Trascorse faticosamente gli ultimi anni con questa malattia sempre più invalidante, in una lenta e implacabile sofferenza fisica. Ben presto perse l'uso delle braccia e poi anche delle gambe sino ad avere dolori in tutto il corpo per ogni movimento che faceva: era un tormento giorno e notte. Notte che passava quasi sempre insonne senza riposare. Consapevole della sua Consacrazione al Signore per mezzo di Maria, non ha mai avuto un momento di cedimento o di ribellione verso la Croce che il Signore gli chiedeva.

Leggo da un suo diario:

“...Allora ci accorgeremo che non potranno più esistere delle riserve da parte nostra perché Dio si è dato tutto a noi, e sollecita in noi la medesima oblatività in

quanto sempre disposto a rivivere nel nostro essere, per la Gloria del Padre Suo.

Ogni creatura è quindi chiamata a diventare un altro Cristo! Questo è il Grandioso Progetto, e lo vedremo irraggiungibile se non fosse Gesù, il Cristo, a realizzarlo mediante i semplici nostri “sì”. Ed è pregando e mettendoci in ginocchio che i “sì” scaturiranno dal cuore, dalla mente, dalla volontà.”

Verso la fine

Durante l'ultimo anno di malattia, le forze l'avevano abbandonato ed era diventato estremamente debole.

Quando qualche amico gli faceva visita e, cogliendo l'occasione, gli chiedeva un consiglio o chiarimento spirituale, Sandro era visibilmente contento. Sembrava che una forza “particolare” lo trasformasse; la debole voce afona trovava forza ed energia e si esprimeva con precisione: erano catechesi con concetti che conosceva bene di fatti accaduti tanti anni prima, come se il tempo non fosse mai trascorso. In quei momenti sicuramente felici per Sandro, perchè si parlava delle “cose del Signore”, sembrava che la sofferenza si allontanasse ed egli non sentisse il dolore continuo che la malattia gli provocavano.

Ogni volta che questo accadeva, mi stupivo moltissimo, perché conoscevo i gravi impedimenti della malat-

tia ed anche la diminuzione di memoria per effetto dei tanti farmaci quotidiani.

L'ascolto delle sue "lezioni" sono sempre state edificanti e di grande aiuto a tutti.

Ora desidero riportare il pensiero conclusivo che Sandro ha scritto nell'ultimo libretto-blu in cui conferma ancora una volta il "messaggio" supremo che metteva al vertice e che tante e tante volte aveva cercato di far comprendere:

"Chi è in grado di dare Gloria a Dio Padre se non solo ed unicamente Dio stesso, il Figlio di Dio, il Verbo del Padre?"

Ecco l'importanza di fare sempre "Comunione" con Lui!

Infatti Gesù, sapendo questo, prima di immolarsi sulla croce ha istituito l'Eucaristia, dandoci la possibilità di lasciar fare tutto a Lui così da poterci trasformare in Gloria del Padre Suo che sta nei Cieli.

Ecco allora la vera differenza tra il "fare" la Volontà di Dio ed il vivere di Volontà Divina! Chi "fa" la Volontà di Dio opera lui in prima persona con la propria volontà umana egli dice: "Signore, cosa vuoi che io faccia? Ed io lo faccio". Chi invece "vive" di Volontà Divina, permette a Cristo di vivere, volere, agire, compiere tutto in lui; Gli permette di essere protagonista e Gli offre la possibilità di agire in prima per-

sona ed in piena Sua libertà, realizzando così, in sé, l'espressione di San Paolo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me".

Questo atteggiamento, che deve diventare abituale, è la condizione per poter ricevere il dono della Divina Volontà."

La strada del dolore volgeva al termine, il suo stato di salute si era ormai aggravato e Sandro si preparava all'unione con Gesù e con la Mamma del Cielo e viveva giorno per giorno nell'attesa di essere con Loro e con Delfina, alla quale per tredici anni non aveva mai smesso di pensare.

L'addio

Spiccò il volo verso il Cielo il primo venerdì dopo le ceneri, il giorno 19 febbraio 2010 alle ore 12:30 nella sua abitazione a Milano in Via Petrocchi 21.

Col volto disteso e sereno, è spirato accompagnato dalla preghiera di amici che l'hanno sostenuto negli ultimi giorni e nel momento del trapasso. Trapasso avvenuto immediatamente dopo aver ricevuto un pezzettino di Eucaristia che sembrava aspettare.. mentre una lacrima gli rigava il volto.

Finalmente era in completa "Comunione" con Gesù

e Maria Santissima e, assieme a Loro nell'Eternità, dare Gloria a Dio Padre.

Ancora poche righe da un diario:

“...E non mi stancherò di ripetere che Dio, non concependo altro sommo Bene da dare alla Sua creatura che Sé stesso, né altra perfezione, si dona totalmente.

A questo siamo dunque chiamati: fonderci in Dio! Diventare come Lui una cosa sola così come aveva chiesto Gesù al Padre nell'ultima cena.”

Desidero segnalare che dopo il suo ultimo respiro, il lampadario acceso della camera si è spento per riaccendersi dopo un momento, e così più volte... Era il suo ultimo grato saluto per i presenti?

Significativa questa poesia scritta anni prima.

Il dolore e l'amore

*Gocce salate sul viso
di un cuore trafitto,
che inerte soffrendo
si domanda:
Ma fin quando
è giusto soffrire?
Fin quando tacere?
E lo stesso cuore
che ama inchiodato,
dal profondo risponde:
Sempre, sempre!
Amare è perdonare,
Amare è patire,
Amare è non dire mai basta!
Ed ecco,
l'angoscia si placa.
Il cuore tormentato, si distende.
Il viso si rilassa...
e non sento più il salato di una goccia...
caduta per sbaglio sul labbro riarso.*

La Santa Messa

Nella via un corteo silenzioso ha accompagnato il feretro sino alla Parrocchia di Santa Teresina. Alla cerimonia delle esequie, partecipata da tante persone, è stata letta durante la Comunione la preghiera che Sandro ci aveva fatto conoscere e che sempre diceva durante l'Eucaristia; sembrava di riascoltare la sua voce. Ancora una volta ci ripeteva l'importanza della Mamma Celeste e, in un lungo abbraccio spirituale, una dolce commozione ha pervaso i nostri cuori.

*Io mi presento a Te dolce Maria
vieni e prepara Tu l'anima mia
per potermi presentare al mio Signore
con la veste nuziale senza timore.
Lavami Tu da tutte le sozzure
mondami Tu con le tue mani pure
e profuma tutto, tutto l'esser mio
col tuo profumo di Madre di Dio.
E rivestimi Tu di Gesù Santo
e coprimi o Mamma col tuo manto
ed il mio cuore indocile e carnale
trasforma nel tuo Cuore verginale
per ricevere in Esso il tuo Gesù
come lo ricevesti un giorno Tu.
Per ricevere in me l'Eucaristia
fammi una piccola Maria.*

P. Antonio Maria Cappuccino

Quel lunedì mattina 22 febbraio 2010, al ritorno dal funerale, nella casa di Sandro ho spostato la sua Bibbia mettendola sul tavolo e ho letto sulla copertina questa frase sbiadita dal tempo e firmata da lui che diceva così:

“Fà o Signore che nell’ora della mia morte giunga a Te purificato”.

Era questo ciò che Sandro da sempre aveva chiesto a Gesù! Sicuramente il Signore l’ha esaudito attraverso la lunga sofferenza. Penso che quando il suo cuore ha terminato di battere, l’anima felice di Sandro, è “schizzata” in Cielo tenendo stretta la mano della sua Delfina che sicuramente gli era vicino

Omelia

Omelia del Parroco Don Adriano Castagna nella celebrazione eucaristica di suffragio - Parrocchia di Santa Teresa

“Il saluto più sentito e più cristiano che possiamo rivolgere ad Alessandro lo attingiamo dalla parola di Dio che è stata proclamata poc’anzi. Le nostre parole lasciano, spesso, il tempo che trovano: la parola di Dio non passa, è eterna.

Essa ci dice anzitutto che Sandro è nelle mani di Dio (Sap3,1) e che ora, dopo la lunga sofferenza, è nella pace.

Le mani di Dio sono nel contempo accoglienti e forti, sicure: custodiscono in esse, la pace.

Questo fatto è una consolazione per noi che abbiamo conosciuto Sandro; è una realtà per lui che, con i suoi carismi e con i suoi talenti, Dio l'ha cercato e l'ha amato.

Non possiamo entrare nell'animo delle persone: possiamo solo coglierne i pensieri e i desideri. Mi sembra che Sandro possa gioire pienamente del fatto di stare nelle mani di Dio e forse, per la sua delicata indole interiore, che si nascondeva dietro un carattere forte e talvolta duro, starà sprofondando di timidezza.

Ci fermiamo semplicemente su alcuni passaggi del brano di Vangelo dell'evangelista Giovanni, là dove si sofferma a descrivere il quadro di Gesù crocifisso negli istanti che fanno corona alla Sua morte.

L'espressione principale del Vangelo evoca l'affidamento da parte di Gesù di Sua Madre, Maria, al discepolo amato: "Ecco tua madre!". Gesù fa dono di Maria alla Chiesa, al mondo. Anche a Sandro oggi Gesù dice "Ecco la tua Madre!". Nell'interezza della sua vita, con il suo carattere, i suoi pregi e difetti Sandro ha cercato, ha lottato, ha dato tutto quello che ha potuto per essere degno testimone di una Madre come Lei, per esserne figlio nel Figlio: ora la può incontrare e il suo desiderio più grande giunge a compimento. Chissà come sarà questo incontro certamente Maria lo accoglierà, lo

consolerà e Sandro... sarà felice.

“Ho sete” dice Gesù prima di morire. Ha sete di una bevanda per lenire la sofferenza e la fatica del momento dell’agonia ma ancor più ha sete dell’amore di Dio, ha Sete di ritornare nel seno del Padre dal quale è venuto. In fondo, dentro la devozione mariana che Sandro ha vissuto per gran parte della sua vita, la sete per cui cercava ristoro e appagamento, era la Sete di Dio, del suo Amore. Maria ci indica Gesù, ci conduce a Dio. E’ Lui la nostra meta, Il porto a cui far approdare la nostra anima perché Dio è amore e di amore tutti abbiamo sete e non ne avremmo mai abbastanza se non inondati dall’Amore vero e pieno che solo Dio ci può donare.

“Tutto è compiuto”. E’ un’espressione carica di pesi, delle fatiche ma anche delle gioie e degli affetti di una vita. E’ la parola di chi ha la consapevolezza di aver portato a termine la propria missione, la vocazione che gli è stata donata: non possiamo dimenticare che Sandro ha sostenuto, accompagnato moralmente tante persone nei passaggi faticosi e incerti del cammino della loro vita. È stato un fratello per alcuni, per altri un padre esigente, per tanti un amico da ammirare e con cui confrontarsi.

Ora però Sandro ha compiuto Il suo itinerario terreno, ha combattuto la sua battaglia e ha concluso la corsa della sua vita e della sua fede: ora incontra Dio, il Padre.

Ha resistito nella sua avventura con Maria fino alla fine, fino all'ultimo, attraverso la malattia che adagio adagio ne ha torchiato il fisico e debellato le forze. Ora Sandro ci direbbe che "tutto è compiuto" per lui; lui ha portato fino in fondo il compito di dare testimonianza a Maria, anche attraverso la diffusione della medaglia miracolosa.

Se per lui il sentiero è terminato per noi però continua.

È inutile guardarsi indietro, rimanere ancorati a ricordi che scaldano Il nostro cuore ma non brillano agli occhi degli altri. Facciamoci coraggio e guardiamo avanti: c'è ancora tanta strada da fare, almeno la somma delle nostre strade che ci porteranno, a nostra volta, a Dio.

Ciascuno è chiamato, secondo le proprie possibilità e i ruoli che ricopre, secondo i propri talenti, a continuare la splendida avventura di testimoniare il volto materno di Maria la quale, prendendoci per mano insieme a suo Figlio ci conduce alla casa di Dio.

Lì ci ritroveremo; lì Sandro e quanti abbiamo conosciuto e amato, ci aspettano.

Parroco Don Adriano Castagna

Lettera

Lettera scritta e letta dall'amico Giulio in chiesa, al termine della funzione. Nel rappresentarci tutti, ancora un ultimo e caro saluto.

Chi lo ha conosciuto personalmente sa che Alessandro ha ricevuto grandi doni. E con questi doni gli è stata data una grande responsabilità, quella di trasmettere a più persone possibili gli straordinari insegnamenti che gli sono stati dati dal Cielo.

E lui lo ha fatto con energia, con passione, entusiasmo.

Noi che abbiamo avuto l'onore, il piacere, la grazia di averlo amico portiamo e porteremo sempre nel cuore le sue parole, il suo calore umano, il suo umorismo, ma anche la sua chiarezza, l'intransigenza, il suo desiderio che non ci fossero fraintendimenti per quanto diceva, la sua volontà che nulla andasse perso.

Certo è che Alessandro ha influito sulla vita di chi lo ha frequentato. Io in questo ho visto e sentito la mano di Gesù.

Adesso Lui è qui in mezzo a noi, con la Delfina. guarda e ci sorride. Non ci abbandonare Ale.

Sette giorni fa l'ho visto per l'ultima volta, era provato, smagrito eppure in un soffio ha trovato ancora la forza di dirmi queste ultime parole: "Pensa quando saremo tutti insieme da Gesù".

Sì, ci pensiamo Alessandro caro, e sarà una grande festa.

A Sandro

Caro Sandro continua a volerci bene e a sussurrare l'amore del Cielo e a riprenderci quando ci allontaniamo dalla Via Maestra. Parlavi della bellezza della Comunione dei Santi alla quale desideriamo farne parte. Ora da lassù puoi aiutarci più di prima a trovare, in questo mare di confusione, l'amore puro e la vera pace in Dio che solo Lui può donare.

Con la mia gratitudine per tanti anni di ripetuti insegnamenti, ti abbraccio nella luce di Cristo Risorto con tutto il mio bene di sempre.

Carmen



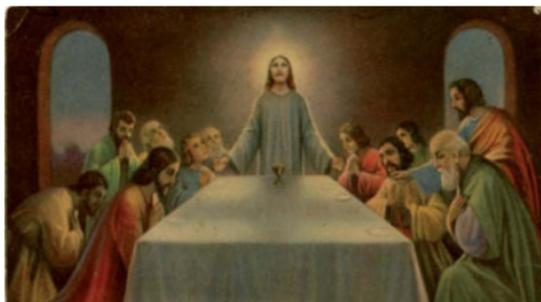
Sandro a sei mesi



La casa natale
in via Dei Valtorta, 5



con i genitori



santino della
Prima Comunione



in bicicletta



l'infermiere



con Delfina in viaggio di nozze





con Visca a Medjurorje



nella sua casa 2001



Carenno 2005



Con amici al ritorno
della Madonna del
Bosco 2006



a Bonate 2006



con Padre Angelo
nel 2006

*Pensieri e riflessioni
fra gli appunti di Sandro*

La bellezza della morte

Per quella esperienza di “liberazione” dal limite, con la morte, si fa esperienza di Infinito.

È come se l’essere vivente incominciasse a respirare, a vivere veramente, libero da ogni vincolo che lo limita, che lo imbriglia. È l’esperienza più bella della vita terrena alla sua conclusione, ed è un’esperienza stupendamente bella anche per chi muore in peccato perché legata alla natura spirituale dell’essere umano, indipendentemente dai suoi meriti; anzi, è proprio perché colui che muore in peccato grave, vive per un brevissimo istante questa magnifica esperienza che diventa più atroce la sua condanna eterna!

Noi confondiamo la morte, con ciò che ci conduce alla morte e cioè la sofferenza della malattia... lo stato di abbattimento, la sfiducia nella provvidenza di Dio Misericordioso.. ma questo fa parte ancora della vita terrena!

La definizione di “morte” che ho sentito pronunciare da Gesù una sola volta, si riferiva solo al peccato e non al trapasso.

La morte, che giustamente chiamerei “trapasso”, è la separazione dell’anima dal corpo, è l’inizio della vera vita e quel momento è meraviglioso!!

L'eternità e il tempo

Quando un individuo fa esperienza d'Eternità, nel rientrare poi nel tempo e nello spazio sente che l'esperienza fatta è stata così reale da mettere in dubbio la realtà presente.

Da ragazzo pensavo all'Eternità come a qualcosa che avendo inizio con la nostra morte corporale non finisse mai, ma dopo la prima esperienza extracorporea, il concetto d'Eternità è completamente cambiato ed è qualche cosa di grande e di bello. Infatti, quando ho fatto esperienza d'eternità, mi è parso di cogliere un aspetto di ciò che siamo: – immagine e somiglianza di Dio –. Ma in che modo? Così come Dio è Uno e Trino anche noi siamo un insieme di tre “sostanze”: corpo materiale, corpo spirituale e anima; ma questo non l'avrei potuto capire se non avessi fatto prima l'esperienza di morte (morte = separazione dell'anima dal corpo, così dice la Chiesa).

Come dico nel libretto “Il Grandioso Progetto del Padre” mi sorpresi di vedere a poca distanza da me, in terra il mio corpo senza vita. Mi resi conto che il mio corpo spirituale era vivo, in piedi, con le stesse fattezze del corpo materiale, animato a sua volta da una vita; ed io ero con tutte le mie facoltà di intendere e di volere, con tutto il mio modo di agire e reagire al mondo esterno, col carattere che mi ero formato nel corso della mia

vita terrena, persino con le mie forme espressive.

Ad un certo momento però, mi resi conto di essere in un'altra dimensione che mi è impossibile descrivere perché non esiste una esperienza simile sulla terra (spazio-tempo). Mi limito a fare un esempio: come da una grossa bombola d'ossigeno caricata ad alta pressione fuoriesce rapidamente il gas compresso aprendo il rubinetto e per una legge di natura prende le dimensioni dell'ambiente che la contiene, così, il corpo spirituale e l'anima, usciti dal limite del corpo materiale, prendono le dimensioni delle loro origini e dato che le nostre origini risiedono in Dio, noi prendiamo dimensioni "infinite". In questa nuova dimensione, spazialmente grandissima, ecco che il tempo e lo spazio diventano una nullità. Credo d'aver visto, forse anche in modo simbolico, tutta l'Eternità prima della creazione, poi, come se fosse un puntino della grandezza di una punta di spillo, lì davanti a me, tutta la creazione, la terra, il tempo, le distanze equiparabili a miliardi e miliardi d'anni luce e più ancora dall'inizio della creazione alla sua fine. La terra ed il creato materiale erano diventati come un nulla, tutto era "presente": il passato, il presente, il futuro, e prima e dopo, e tutto attorno: l'Eternità.

Ho potuto sperimentare quanto è vera l'affermazione della Sacra Scrittura quando dice che per Dio un secolo o un giorno è per Lui uguale; ora io penso che: un miliardesimo di secondo e tutto il tempo dalle sue origini sino alla fine dei tempi... è la stessa cosa.

Notte di Adorazione della SS. Eucaristia

dal Giovedì al 1° Venerdì del mese.

Premetto di non aver mai pregato o ben raramente per le Anime Sante del Purgatorio, ritenendo che erano nella certezza di andare presto o tardi in Paradiso; mentre i peccatori che ancora sono in questo mondo, me compreso, questa "certezza" non l'abbiamo. Se quindi c'era da dire una preghiera, era per le conversioni e pensavo che aumentando le anime salvate, davvo al Signore più gloria e più onore.

Quel mattino invece, avvenne qualche cosa che mi fece cambiare idea.

Verso la fine dell'Adorazione, dopo aver deciso di dire i "Cento Requiem" per le Anime del Purgatorio, durante la prima decina ebbi come una visione.

Vidi un muro alto di separazione fra l'Eucaristia ed il Purgatorio. In questo muro di cemento armato, c'era una finestra aperta e posizionata in modo centrale ad un metro circa, la SS. Eucaristia nell'Ostensorio, in modo che tutti la potevano vedere; ed una voce interiore disse:

“Chi davanti a Gesù esposto per l’adorazione, prega per le anime Sante del Purgatorio, lui stesso è come una finestra aperta in questo muro, attraverso la quale le anime purganti possono vedere diretta-

mente Gesù Eucaristia, permettendo così di ricevere direttamente da Gesù tutte le grazie a loro necessarie”.

La visione restò impressa nella mia mente per tutta la durata della preghiera e ancor prima che io finissi i "Cento Requiem", in modo chiaro Gesù mi disse:

“Vedi! Questa è la preghiera che più direttamente dà i risultati da me desiderati, in quanto queste anime ormai nella visione certa della verità non pongono ostacolo alla mia grazia, a differenza di coloro che ancora sono sulla terra e devo passare attraverso la loro libertà ostinata. La preghiera alle anime purganti è la preghiera che immediatamente e totalmente dà i risultati in tutta la sua potenza.”

Nel dire queste ultime parole, Gesù mi fece capire che coloro che pregano per la conversione dei peccatori dopo aver pregato per le Anime del Purgatorio, la loro preghiera è elevata ed esaltata all'ennesima potenza dalla Gloria che le Anime Purganti danno a Dio "immediatamente e totalmente", unendosi riconoscenti alle intenzioni della nostra preghiera.

Raccomandazione

Una cosa, prima fra tutte, mi sta particolarmente a cuore, è quello di gridare a voce spiegata che il dono più grande che Cristo poteva elargire dopo la Sua Incarnazione e Morte, è stato quello di donarci **Sua Madre!**

Affermo con forza che oltre all'Amore, che il Suo cuore materno ci offre, ad Essa è legata la garanzia della salvezza guadagnataci da Cristo.

Cristo ha così tanto amato l'umanità da volerci garantire la Sua salvezza offrendoci anche Maria SS.

Chi accetta Lei, accetta la salvezza che viene da Cristo!

Maria SS. è un dono particolarissimo di Dio!

Luigi Maria Grignon de Monfort ha esposto magnificamente nel "Trattato della vera devozione a Maria" il cammino da seguire per affidarsi totalmente a Lei e lasciarci condurre.

Meditare e assimilare la sapiente dottrina contenuta nel testo, lo ritengo fondamentale e indispensabile per quanti desiderano fare la Volontà di Dio.

In seguito leggerai anche "Il segreto di Maria" sempre del Monfort.

Diceva questo Santo e, per esperienza di molti, il percorrere questa strada ti farà ritrovare in Dio senza

accorgertene, senza fatica, senza merito e ti meravigliarai della grandezza dei doni che riceverai, tutto per mezzo di Maria!

Solo attraverso Maria SS. e per la Sua potente intercessione otterrai quello che non potresti mai meritare. Solo Lei è in grado di prepararti e di presentarti a Dio in modo degno di Lui! Ti preparerà anche a ricevere i Suoi doni.

L'Eucaristia

**è il segno tangibile, è il mezzo voluto da Dio
è il centro di tutto il Progetto del Padre ...
... fin dalle origini**

Contiene l'infinito valore di un grande messaggio Divino.

Dio ci vuole dire, attraverso l'Eucaristia, che vuole entrare in noi e fare comunione ma una Comunione così perfetta da averlo spinto, nell'ultima cena, a fare al Padre quella magnifica preghiera: *“Che abbiano ad essere uno come io lo sono con Te..”*

Sono i nostri ripetuti “sì” che gli consentono di prendere posto e fare Comunione in noi con piena libertà

Il momento dell'Annunciazione a Maria SS. è limpida immagine di questa realtà. L'incarnazione avviene per il sì di Maria... ed anche in noi Cristo si incarna mediante le nostre adesioni. Quindi.....

Sintesi

Non devo imitare Cristo
ma essere Cristo!

Non devo amare come Cristo
ma lasciare a Cristo di amare in me!

Non devo prendere iniziative vivendo di volontà mia
ma vivere di Volontà Divina lasciando a Cristo
di operare, vivere e volere in me... in piena Sua
libertà!

Non devo neppure portare Cristo ai fratelli
ma permettere a Cristo in me, di incontrare
i fratelli!

Io devo ritirarmi
Lui deve trovare spazio
solo ritirandomi rinnegando me stesso,
darò a Lui la possibilità di realizzare il Grandioso
Progetto del Padre in me!

Tutto di me Gli deve appartenere

Non devo rubare il minimo istante

Non devo appropriarmi di doti e cose Sue!

Tutto deve essere speso per la gloria dell'Onnipotente,
subito e per sempre!

Nella S. Comunione col corpo di Cristo e tutte le sue
facoltà divine ed umane, avviene una compenetrazione
con la Sua creatura, per una Comunione più perfetta.

Solo quando il nostro abbandono è totale, unito alla rinuncia della nostra volontà, solo quando saremo disposti ad accettare qualsiasi cosa che Lui voglia, e Gli faremo dono di tutto il nostro essere perchè ne disponga come meglio crede senza mai neppure pretendere di sapere cosa intende fare di noi o voler ricevere spiegazioni del Suo operato, avverrà la vera fusione Eucaristica di Corpo, di Spirito, nell'**unica vita**. Ed è il **miracolo-dono** del Padre subordinato però alla nostra libertà.

I beni di Cristo diventano anche nostri senza distinzione. Viene realizzato **il fine per cui fummo creati: la trasformazione in Lui**, perchè è Cristo che deve testimoniare il Padre in noi!

Preziosissimo, quindi, ogni momento della nostra esistenza che dovrebbe tradursi in... **presenza divina**.

“Stringendoci a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio” (pt. 2, 4)

Del resto, è sommamente giusto che sia così perchè la nostra vita Gli appartiene per diritto avendola “comperata a caro prezzo” (cfr. 1 cor. 5, 20) e non possiamo sottrargli nulla, **tutto** deve essere speso per la gloria dell’Onnipotente **subito** e per **sempre**.

Pregate, pregate, pregate!

Questo aveva ripetuto a Medjugorje un giorno la Mamma di tutti, la Mamma di Dio! Certo, il S. Rosario è l'espressione più sublime di ogni umana preghiera. La più "grande", la più "potente" preghiera dopo la Santa Messa!

Un giorno qualcuno che contestava l'importanza ed il valore del S. Rosario mi chiese: "Ma la Madonna ha detto anche Lei il rosario?" Risposi così: *"La Madonna non aveva mai "detto" il S. Rosario, Lei lo aveva "vis-suto". E con quale intensità!!!"*

Conobbi un giorno un sacerdote Monfortiano il quale mi fece amare nel vero senso della parola il S. Rosario. Prima di allora il S. Rosario era per me una preghiera ripetitiva che mi stancava nonostante capissi l'importanza di ripetere a Maria SS. che Lei doveva pregare per noi e solo per la Sua potente intercessione potevamo sperare in qualche grazia.

Questo sacerdote cominciò a spiegarci la sola prima parte dell'Ave Maria ma fu abbastanza... Poi, altre nozioni arricchirono queste conoscenze fino a diventare un insieme così ricco, che ogni parola dell'Ave Maria, anche ripetuta all'infinito era semplice sorgente di nuova luce. Purtroppo non è da tutti avere tante infor-

mazioni, bisognerebbe andare a scuola di preghiera!

Da allora ho amato tantissimo il Santo Rosario. Scoprii che conoscendo il significato profondo di ogni parola dell'Ave Maria, finivo col "gustare" questa preghiera. Ora l'amavo e non mi stancavo di ripetere, ripetere, anzi, diventava respiro spontaneo dell'anima mia, una piacevole comunione con la dolcissima Mamma.



Alla Madonna delle Rose di S. Damiano

*Alcuni pensieri da un diario
del febbraio - marzo 1985*

Febbraio 1985

Mi trovavo nella Chiesina di Maria al Castello e mi accingeva a recitare il S. Rosaio (era da giorni che preferivo recitare la parte che contempla i misteri Gloriosi, pensando di far contenta la Madonna non volevo di proposito ricordarle i dolori della Passione) quando mi sentii dire da Maria Santissima:

“Ogni mistero è per Me motivo di gioia e di dolore. La gioia, nel vedere la Gloria di Dio e il dolore nel constatare come, nonostante questo, tante anime vanno all’inferno”.

Don Enrico Bigatti diceva sempre così:

“Tu cura gli interessi della Madonna e Lei, che non si fa mai vincere in generosità, curerà in modo eccellente i tuoi!”

Un uomo, per quanto miserabile possa essere, con la preghiera acquista un valore che neppure la creatura più virtuosa da sola, può raggiungere!

Padre Pio, grazie!

Che tonfo di gioia mi hai dato! E' tanto che non avvertivo più la tua presenza...ma ora... ti sei fatto vivo! Grazie! Questa mattina il profumo legato alla percezione della tua viva presenza in confessione... ti ho sentito così vicino...

Durante il giorno mi domandavo: *“Ma che circostanza è oggi per Padre Pio? Non lo so!”*. Mi ripromettevo di indagare, poi come un lampo ho collegato! Quest'oggi ho ricevuto la risposta del Santo Pontefice e quasi ad avvallare col tuo consenso per quanto ho fatto e faccio in questo campo, hai preceduto questa risposta con la tua presenza. Grazie e grazie! Spero di sentirti presto ancora così vicino! Ricordo i doni, le tue presenze di tanto tempo fa. Ho chiesto al Signore la Comunione dei Santi. E' una grazia che desidero tanto. Tu stammi vicino ti prego, e poiché me lo hai dimostrato ancora, ti ringrazio ancora.

Alla S. Comunione mi dice Gesù:

“Mentre, per pochi minuti, a tener legato Cristo a te, sua creatura, sono le Speci Sacramentali, dopo, è solo la tua volontà!”

In chiesa

Alla S. Comunione, per la prima volta, non ho saputo trattenermi dal piangere.

Mi volli trattenere i singhiozzi ma tutto era inutile. Poi mi chiesi: perché non abbandonarmi a questi sentimenti? Non è forse anche questa preghiera?

Per la seconda volta mi sentivo strumento delle attenzioni tra Gesù e Maria SS.

Ebbi la sensazione che il Signore mi suggerisse una stupenda preghiera che mi sono trovato a fare, per la Santa Madre. Dava cioè alla Sua Mamma nell'ambito del disegno Divino, la possibilità di operare in me, con la libertà di porre il suo marchio, la sua caratteristica, la variante che il Signore desiderava compiere, dando all'opera di Dio la sua impronta.

Questo era un grande onore che il Signore dava alla sua Mamma!

Avvertivo come la Mamma si poteva sentire onorata dalle attenzioni di squisito amore del suo Divin Figlio ed ecco che, reso così sensibile da questi sentimenti, come dicevo prima, mi sono trovato a non saper trattenere la mia commozione.

L'altro giorno era Maria che con immenso rispetto, mi imponeva di agire in modo che prima doveva esserci Dio, poi Lei. Oggi è Gesù che ancora rimandandomi a Lei, Le tributava questo potere, questo amore.

Signore Gesù, Mamma di Gesù, vi prego, disintegrate ogni mia reazione, rendetemi docile, semplice, buono, fate che io scompaia, viva solo lo spirito di Dio e il Vostro amore!

In chiesa. 23/2/1985

“Ora devi iniziare un periodo di SILENZIO e di PREGHIERA tutto immerso nella DIVINA VOLONTÀ”.

Quando sentii queste parole, mi è assalito il dubbio e mi domandavo: *“Sono parole del Signore o frutto della mia fantasia?”* E subito...

“Ciò che senti confrontalo con lo spirito della Chiesa e il Vangelo. Tutto ciò che è buono, è Mio.”

Mi trovai allora a riflettere sulla richiesta. Silenzio, Preghiera, Divina Volontà, e subito Gli dissi:

“Ma Signore, ogni cosa vuol dire la stessa cosa. Il Silenzio è fare la Divina Volontà e quindi è preghiera. La Preghiera autentica è anche ascolto e fare la Divina Volontà. La Divina Volontà vissuta è preghiera e silenzio! Ogni richiesta racchiude già le altre!”

“Anche noi siamo una cosa sola eppure siamo in tre”.

Dopo mi sono fermato a pensare: “Forse il Signore Dio ha voluto tributare ad ognuno delle tre persone un messaggio, cioè che ogni richiesta sia l’espressione di una delle tre persone della SS. Trinità?” E straordinariamente mi è apparso tutto chiaro.

SILENZIO = Dio Padre (l’Eterno anche prima della creazione, colui che è)

PREGHIERA = Cristo (Rivelazione del Padre, parola del Padre)

DIVINA VOLONTA’ = Spirito Santo (Spirito di Dio che anima e dà valore ad ogni cosa creata).

Se sei tu o Dio che mi hai parlato come posso ringraziarti? Che io faccia la tua Volontà o Signore... nel modo che tu vuoi!

La Mamma Celeste che tu mi hai dato interceda per me perché sento che è estremamente facile rovinare la Tua opera. Ti prego che questo non accada! Grazie o Signore.

Riflessione 27.02.1985

Ma cosa significa ringraziare Dio per un miracolo?

Cosa credete che possa essere un miracolo in più per l'Onnipotente che ha deciso dalla notte dei tempi di amarci di Amore infinito?... Niente!

Ringraziamolo piuttosto del SUO INFINITO AMORE!!!

Chi lo ringrazia solo per il miracolo o solo quando è esaudito nei suoi desideri, non ha capito niente; è ancora lontano dall'aver capito l'Amore di Dio!

Chiediamo il dono di avvertire sempre più questo Suo infinito Amore. Questa grazia è ben più grande di ogni grande miracolo! Cosa muove Dio ad andare contro le sue stesse leggi (facendo il "miracolo") che ha posto come cardini dell'Universo? Sempre e solo il SUO AMORE!!!

1985

Come sempre, non ho mai corso dietro a santi o ad avvenimenti "straordinari", di conseguenza, pur sentendo parlare delle apparizioni di Medjugorje, pur godendo di questi avvenimenti, non sentivo assolutamente la necessità di andarci. Dicevo: *"Vadano coloro che non credono, per chi crede è sempre presente e ovunque"*.

Mi trovavo una mattina in chiesa a rifare questi pensieri nello sforzo di rinnovarmi, di vivere sempre alla presenza del Signore e della Mamma Celeste che, subito dopo la S. Comunione, la Mamma mi disse con ferma dolcezza.

“E’ giusto che dove c’è la Mamma ci siano anche i figli”.

Capii allora il Suo desiderio che è subito diventato anche il mio. Presto andrò a Medjugorje!!!

3.3.1985

La Quaresima, se vissuta bene, è la primavera dell’Anima

La preghiera e il digiuno sono quelle pratiche che rivitalizzano e fortificano la pianta della vita.

Anche questa mattina... poche parole, ma che grandezza!! Non sono le parole che contano, ma tutto quello che portano dentro. A volte non sento niente, ma è di più che se parlasse.

Mi sono avvicinato all’altare e dovendomi confessare chiedevo al Signore il Suo perdono ma, come al soli-

to, mi lascia incominciare per fermarmi subito. Mi precede e mi interrompe giustificandomi, attenuando le mie responsabilità (che invece avevo) non facendomi pesare la mia colpa... Ancora strabiliato e confuso per questo Suo Amore, Gli chiesi: “Ma come fai ad essere così buono, a giustificarmi in questo modo, con la delicatezza di non volermi far sentire il peso delle mie miserie? Come fai ad essere così?”.

“Ti meravigli perché tu non sai quanto vali”.

Quando si sente che il tuo Signore con tutto il suo Amore ti immerge nella Sua Misericordia, come puoi non commuoverti? Saranno lacrime di coccodrillo, ma ti senti toccare il cuore; e le lacrime escono da sole e puoi solamente dire: *“Signore mio e Dio mio!”* e, prostrandoti l’adori. Poi i sentimenti si rinsaldano, nuovo vigore senti entrare, il Signore ti riveste della Sua grazia, e sei rinnovato completamente dal tuo Dio. Dio di Amore e di MISERICORDIA.

Mi ha fatto poi capire che mi rivelerà ancora qualche cosa di grande, me ne sono andato pensando a cosa potrebbe esserci ancora di più dal conoscere Maria, il Suo Amore Gesù e sperimentare la Sua Misericordia, aver intravvisto persino il movente di tutta la creazione con il Piano del Padre e la grandezza del vivere nel Divin Volere... cosa c’è ancora di più grande? Ogni opera di Dio è grande e degna di Lui... Prima di andarmene lui stesso mi ha detto: *“Ora vai a confessarti”.*

E ... anche il sacerdote, con altre parole mi portava a riflettere sulla bontà del Signore, dicendomi che sovente il buon Dio permette che facciamo le nostre mancanze per poter sperimentare la bellezza del Suo perdono, per poi essere noi a confermarlo ai nostri fratelli e mi portò l'esempio di Paolo, e di Pietro che rinnegò per ben tre volte il Signore...

Anche questa volta, il Signore, nella Sua infinita misericordia, ha voluto confermarmi i sentimenti che già provavo, con le parole del confessore.

16.03.1985

E' da qualche giorno che si sta facendo strada in me un nuovo pensiero.

1° La realizzazione perfetta del Piano del Padre nella creazione è Cristo (...chi vede me, vede il Padre)

2° Cristo ha istituito l'Eucaristia per far Comunione perfetta con noi e per essere in noi il realizzatore del Progetto del Padre (...senza di me non potete far niente)

3° Quindi si raggiungerà la perfezione massima quando il Padre, guardando noi, vedrà il Suo Divin Figlio.

Da qui la necessità di identificarci in Cristo, fare con Lui una perfetta Comunione da far vivere nella pienezza

za la Sua vita in noi, e sarà perfetta solo quando il Cristo con tutte le Sue potenzialità, vivrà in noi senza trovare ostacoli; quel Cristo che si annienta e si offre per la venuta del Regno di Dio sulla terra.

In altre parole scopro che ogni creatura è chiamata ad essere Cristo e poiché non si è in grado di fare ciò, ecco l'importanza di realizzare una perfetta Comunione.

È la stessa consapevolezza di vivere nel Divin Volere, espressa in altro modo... Come è grande Dio!!! E' sempre nuovo eppur sempre uguale! Si rivela alle creature in modi sempre differenti e in questo Suo agire ci conquista, ci tiene a Lui legati. Se ci distogliamo da Lui ci sarà per noi la dannazione. Dio ci ama! Oh, se capissimo bene questo!

25.03.1985 ore 16.30 circa

Stavo andando in macchina verso l'Ospedale per prendere mia moglie e mi domandavo che cosa il Signore voleva realmente. Esaminando rapidamente le Sue richieste, capii che voleva solo "fare" Comunione con noi per poter valorizzare qualche cosa di concreto per la Gloria di Dio (*"Senza di me non potete far niente"*).

Subito mi venne spontaneo fare la Comunione con Gesù; ho rinnovato l'offerta della mia vita, la mia volontà, tutto me stesso invitando Lui a prendere possesso di me, esser Lui a vivere, a volere, ad agire in me, e subito un pensiero mi pervase chiaro e prepotente. Era così bello che ebbi il timore di perdere o dimenticare qualche concetto. Allora mi accostai al marciapiede, fermai la macchina e mi misi a scrivere quanto sentivo.

Mi sono ritrovato a pensare al Progetto del Padre e, come fosse il mio pensiero "pilotato", sentivo in me questo: *"Ne deriva che un'opera così grande, divina, degna di Dio, può attuarla solo Lui stesso, il Cristo Verbo del Padre!"*.

Solo il Cristo può essere il perfetto realizzatore del Progetto del Padre! Lasciamo a Lui, nella perfetta Comunione di realizzare questo! A Lui ogni azione, ogni iniziativa; chiamiamolo in noi, lasciamogli spazio! Solo la Sua presenza in noi darà valore all'opera Sua! Noi dobbiamo solo essere docili e disponibili. Noi siamo chiamati a rendere "testimonianza" a Dio! Qual'è la vera testimonianza se non quella di lasciare Cristo in noi?

Ritornando in me, constatavo come il Signore ama quel metodo orientale, la ripetitività dei concetti, facendomi sentire depositario di questo messaggio; me lo ripete in mille modi, in forme diverse ma sostanzialmente uguali!!

Eppure, per chi avverte la Sua presenza, la Sua richiesta, è sempre un'esperienza nuova, magnifica, esaltante. Tutto sembra nuovo, freschissimo. Si respira una nuova aria, il cuore si apre e senti il piacere di tuffarti in Lui!

Di tutto grazie o Signore e fà che non ti deluda più.

25.03.1985

Dopo aver pregato e chiesto di non esser “attaccato” all’opera che il Signore vuole compiere in me e pensando che ci sono creature ben più degne delle Sue attenzioni, mi son sentito dire:

“Ma come faccio? Non ti ho detto che sei il peggiore?”

Nel dir questo, mi rivelava senza parole: “ma come faccio a far vedere meglio la mia Misericordia? Non ti ho detto che sei il peggiore? Quindi più adatto allo scopo!”

Come sempre le parole del Signore sono poche ma si sentono “vive”. Il Suo meraviglioso amore, la Sua delicatezza mi prendevano nel punto più debole ma con amore, senza farmi pesare la mia miseria, anzi, se ne voleva servire... La Sua squisita delicatezza non si può spiegare... é in questi istanti che si beve l’acqua della vita!!!

Subito ringraziai sentendomi come al solito circondato dal Suo Amore, avvertendo la Sua promessa di non

abbandonarmi mai... poi con dolcezza e verità disse:

“Ogni creatura è amata in modo totale e particolare da Me”.

È a questo punto che mi sono sentito come esplodere il petto; estrassi foglio e penna per scrivere quelle parole e non perdere nulla e il Signore mi disse:

“Mi interrompi sempre!”

Ma io devo dirlo anche agli altri che tu ci ami, è troppo bello!!!

Poi sorridendo lo guardai, non mi parlò più, ma mi rimase dentro al cuore una nuova certezza.

Devozione

Chi, devoto di Maria SS. si mette alla Sua scuola, scuola di umiltà di fede e ubbidienza, saprà riconoscere e vivere la Volontà Divina lasciando a Gesù ogni libertà di viverla in noi, cercando prima di tutto la morte del nostro “io” affinché Maria SS. e la SS. Trinità abbiano a vivere, volere, ed amare in noi! Questa è la sostanza concreta del vivere da Cristiani! In questo sta la vera “imitazione di Cristo”! Solo Gesù conosce il Progetto che il Padre Creatore ha stabilito su ciascuno di noi e, solo Lui lo sa realizzare in modo Divino e perfetto da trasformare la nostra vita in Gloria del Padre!

Da una lettera di Sandro..

... Vi ricordo costantemente nelle mie preghiere: ormai mi siete tutti nel cuore. Che il Signore vi preservi da ogni male!

Carissimi, non potendo essere lì a pregare con voi, vi prego di non dimenticarmi nelle vostre preghiere quando vi riunite a meditare sulla Divina Volontà. Che il Signore ci faccia vivere “uniti” anche se lontani. Uniti nel cuore Immacolato di Maria dove con più facilità potremo trovare il Cuore Santissimo di Gesù e dove il Cuore di Gesù già infinitamente buono e misericordioso, è ancora più Misericordioso!! A conferma di quanto vi ho detto desidero ricordarvi il giorno che Gesù mi ha detto: **“Ti ho dato Maria SS. perchè abbia Lei a darti per misericordia, ciò che Io non posso darti per giustizia”**. Non sono forse queste le parole che confermano ciò che ho detto? Camminate la strada della vostra vita in preghiera.

Che la preghiera diventi per tutti voi la vostra attività principale di ogni giorno. Solo così in preghiera ed in Comunione perfetta col Cristo renderete divino ogni vostro gesto rendendo presente in voi quel Regno di Dio che chiediamo nel Padre Nostro. E così sia per tutti voi.

Col cuore che batte forte anche per voi vi saluto con affetto.

Vostro Sandro.

Sandro per parecchi anni e con entusiasmo, ha fatto parte anche di un cenacolo di preghiera nella Chiesa di Santa Rita di Milano alla terza domenica del mese, per leggere e meditare la Divina Volontà nella luce degli scritti di Luisa Piccarreta; i partecipanti erano anziani e, dopo diversi anni, il cenacolo pian pianino si è concluso.

Leggiamo anche noi e con Sandro questi brevi ma preziosissimi scritti di Luisa, sperando di farvi cosa gradita.

“Differenza fra il Dono del Divino Volere e il fare la Volontà di Dio”.

Da un messaggio di Gesù a Luisa Piccarreta.

Vol. 17° - 18 Settembre 1924

“Figlia mia, si è purtroppo tardi a comprenderlo. Il vivere nella mia Volontà è regnare in Essa e con Essa, mentre il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini; il primo stato è possedere; il secondo è riceverne le disposizioni, eseguirne i comandi. Il vivere nel Mio Volere è fare sua la mia Volontà, come cosa propria, è disporre di Essa; il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole.

Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola Volontà, qual è quella di Dio, la Quale, essendo una Volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola Volontà che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace; le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà e vorrebbero fuggirla.....

Sicché il primo passo del vivere nel Volere Divino, che fa dare ad una creatura l'ordine Divino, è nel fondo dell'anima, dove la grazia la muove a svuotarsi di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro.

Invece il fare la mia Volontà è vivere con due volontà, cosicché quando do gli ordini di seguire la Mia, le

creature sentono il peso della loro volontà, che vi mette contrasti, e ad onta che seguano gli ordini della Mia Volontà con fedeltà, sentono il peso della natura ribelle, le loro passioni e inclinazioni. E quanti Santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà, che fa loro guerra, che li tiene oppressi, e tanti sono costretti a gridare: Chi mi libererà da questo corpo di morte? Cioè da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare? (Cfr. Rm 7,24)

... E poi questo è un dono che voglio fare in questi tempi così tristi: che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio ed a chi voglio?... Se ciò può fare un ricco, tanto più lo posso fare Io.

Questo vivere nel mio Volere è il Dono più grande che voglio fare alle creature...

E non ti meravigliare se vedi che non capiscono. Per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dare vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà.

Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che cosa significa vivere nel Mio Volere.

Da un messaggio di Gesù a Luisa Piccarreta
Vol. 36° - 6 maggio 1938

Gesù:

“Figlia mia buona, per entrare nella mia Volontà, il modo è semplicissimo, perchè il tuo Gesù non insegna mai cose difficili, il mio amore mi fa adattare molto alla capacità umana, affinché la creatura, senza difficoltà, possa fare ciò che Io le insegno e voglio. Ora, tu devi sapere che per entrare nel mio “Fiat”, la prima cosa indispensabile è volere, sospirare con tutta fermezza di voler vivere in Esso.

La seconda cosa, fare il primo passo; fatto il primo, la mia Divina Volontà la circonda di luce e di tale attrattive, che la creatura perde la voglia di fare la sua volontà, perché appena fa un passo e si sente dominatrice, la notte delle passioni, delle debolezze, delle miserie, si cambia in giorno, in forza divina, quindi sente l'estremo bisogno di fare il secondo passo, il quale chiama il terzo passo, il quarto, il quinto e così via. Questi passi sono passi di Luce, la quale l'abbellisce, la santifica, la felicità, le segna la via e le partecipa la somiglianza del suo Creatore, ma tanto, che non solo sente l'estremo bisogno di vivere nel mio Volere, ma lo sente come vita propria, che non può disgiungersi.

Vedi dunque com'è facile ma è necessario volerlo come lo vuole la mia paterna bontà.

Da una trascrizione di Sandro ...

“Tu sei entrato nel cuore della redenzione. Tu sei entrato nel centro dell’opera mia. Da qui potrai vedere ogni cosa e darti ogni spiegazione” Gesù.





Sandro e Delfina riposano vicini nel cimitero di
Lambrate a Milano
Reparto 300 N° 3541 e 3552

INDICE

Dedica	pag. 2
Presentazione	pag. 3
Pensiero	pag. 5
Preghiera	pag. 7
Biografia essenziale	pag. 9
La prima esperienza	pag. 11
La Divina Volontà	pag. 11
I Maestri	pag. 16
La Consacrazione	pag. 19
La preghiera	pag. 20
I libretti	pag. 21
La carità	pag. 23
Direttore Spirituale	pag. 25
Dal diario	pag. 26
La morte di Delfina	pag. 27
La malattia	pag. 30
Verso la fine	pag. 31
L'addio	pag. 33
La Santa Messa	pag. 36
Omelia	pag. 37
Lettera a Sandro	pag. 41

Pensieri e riflessioni fra gli appunti di Sandro	pag. 47
La bellezza della morte	pag. 48.
L'eternità e il tempo	pag. 49
Notte di Adorazione della SS. Eucaristia	pag. 51
Raccomandazione	pag. 53
L'Eucaristia	pag. 54
Pregate, pregate, pregate	pag. 57
Alcuni pensieri da un diario 1985	pag. 59
Devozione	pag. 72
Da una lettera di Sandro	pag. 73
Da messaggi di Gesù a Luisa Piccarreta	pag. 75
Da una trascrizione	pag. 78

CHE COS'È LA “MEDAGLIA MIRACOLOSA”

È una piccola medaglia dell'Immacolata, già conosciuta in quasi tutto il mondo, chiamata “**miracolosa**” per le grazie, i prodigi e i miracoli che le vengono attribuiti.

È la medaglia della Madonna per eccellenza, perché è stata voluta personalmente da Lei. Fu una suora figlia della carità, Santa Caterina Labouré, che ricevette direttamente da Maria Santissima. l'incarico di far coniare una medaglia come le appariva nella visione (apparizione avvenuta a Parigi in Rue du Bac sabato 27 Novembre 1830), con questa promessa:

“Fà coniare una medaglia secondo questo modello; le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per coloro che avranno fiducia”.

Sulla medaglia si vede impressa l'immagine dell'Immacolata con le mani aperte da cui escono fasci di luce. Attorno c'è la scritta: **“O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi”.**

Dietro la medaglia si vede la lettera M, l'iniziale del nome Maria, sormontata da una Croce; sotto, due Cuori, uno circondato di spine, l'altro trafitto da una spada; tutt'intorno, dodici stelle.

Questa piccola medaglia esprime tre grandi verità mariane: **l'Immacolata Concezione, la Mediazione universale, la Regalità di Maria in cielo e sulla terra.**

Chi porta la medaglia manifesta la sua fede in queste grandi verità per glorificare la Beata Vergine, e ottenerne frutti dolcissimi di grazia. **L'Immacolata Concezione** è espressa dalla giaculatoria: “O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi”. La **Mediazione universale** delle grazie è espressa dai fasci di luce irradiati dalle mani dell'Immacolata, e dal suo Cuore trafitto posto accanto a quello di Gesù coronato di spine, a significare il sacrificio di Madre Corredentrica. La **Regalità** è espressa dal globo sotto i suoi piedi e dalle dodici stelle, che simboleggiano le dodici tribù di Israele e i dodici Apostoli, astri supremi del Paradiso.

La **Medaglia** è un dono di Maria, un segno del suo amore, un pegno della sua protezione. Essa si propagò immediatamente in modo prodigioso, e per suo mezzo si ottennero innumerevoli grazie di conversione, di protezione, e di guarigione. Tra i prodigi più celebri operati da questa medaglia, ricordiamo quello della conversione di un ebreo incredulo, **Alfonso Ratisbonne**. Aveva messo la medaglia al collo solo per compiacere un amico. Entrò per caso nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, a Roma, e qui gli apparve, stupenda, la Madonna della medaglia. Folgorato e commosso, divenne cattolico, sacerdote e apostolo ardente. Immensa fu la fiducia dei Santi nella medaglia miracolosa. **S. Caterina Labouré** la distribuiva a tutti, specialmente agli ammalati e ai peccatori. **S. Teresina**, da piccola, metteva le medaglie nelle tasche delle giacche degli operai. **S. Massimiliano Maria Kolbe** chiamava le medaglie miracolose “munizioni”, “proiettili”, e ottenne molte grazie e conversioni prodigiose. S. Pio da Pietralcina teneva sempre in tasca un pugno di Medaglie Miracolose da distribuire, e morì con queste medaglie in tasca.

Classificazione delle Medaglie

Le Medaglie si possono dividere in tre categorie:

- * alla prima categoria appartengono quelle che riproducono opere d'arte (si trovano al collo anche delle persone non credenti),
- * alla seconda categoria appartengono quelle che testimoniano una devozione umana a qualche apparizione (es. medaglie di Lourdes, di Fatima di Guadalupe, ecc.),
- * alla terza categoria appartiene l'unica Medaglia voluta da Maria SS. alla quale Lei stessa ha legato la promessa di particolare protezione a coloro che la portano al collo con fiducia.

A te che hai letto

Porta anche tu con fiducia la “Medaglia Miracolosa” che è l'espressione del Suo amore per noi; fatti apostolo di questa medaglia. Avrai grazie e conforti celesti.

*“Nel disegno di Dio
tu sei un valore infinito!
Non certo per quello che vali,
ma per quello che potresti valere
se accetti il Suo Progetto!”*

Sandro